

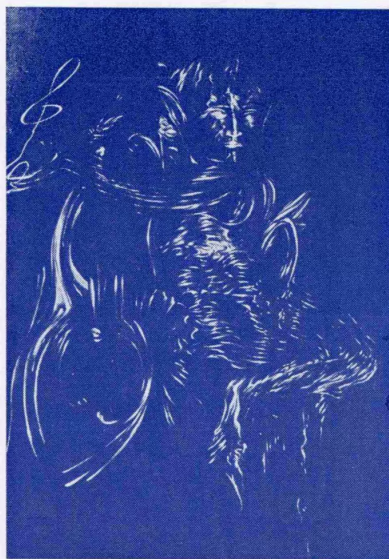
Roberto Donatelli

10 - 28 gennaio 1984

« Nero Napoletano »

Ho conosciuto Roberto Donatelli almeno sette o otto anni fa, quando, poco più che un ragazzo, egli dipingeva con una tale appassionata partecipazione al mondo che andava evocando sulla tela, ma anche con un'intelligenza così intensamente rivolta a interrogarsi sulle ragioni della pittura e a cercare in essa un nucleo ancora di possibilità, da apparire ostinato e incomprensibile a molti suoi coetanei, che avevano dimesso l'arte della pittura ancor prima d'apprenderla, per dedicarsi sull'esempio della generazione precedente ai presunti rigori delle analisi concettuali e alle generose illusioni degli interventi estetici nel sociale. Non solo ai più giovani, ma anche a quei quarantenni d'allora che alternavano una residua e quasi clandestina pratica pittorica con gli impegni e le esibizioni pubbliche, come richiedeva il momento, sembrava, quello di Donatelli, un caso di ossessiva coazione a ripetere la esperienza del passato, un modo di vivere la dimensione aperta dall'arte tutto ripiegato, invece, sull'idea fissa della pittura, su un fatto che apparteneva oramai solo alla storia, caduto definitivamente fuori dello orizzonte del presente, eppure segnato indelebilmente nell'animo di quello strano ragazzo.

E che davvero nei suoi dipinti, con il tema del sesso e con tutto un repertorio di corpi inguainati, di lucidi stivali, di tacchi appuntiti, di sangue e di liquidi umori, affiorassero i segni di profonde situazioni



traumatiche, di avvenimenti vissuti con intensa ed oscura risonanza emotiva, di immagini rimandate da una opera all'altra, come in un incubo o in un gioco circolare di specchi, lo si vide con chiarezza solo qualche anno dopo, intorno al '77. Ma si vide anche come Donatelli sapesse indirizzare quei suoi fantasmi privati nel cono di luce della coscienza, dove essi non si dissolvevano, come si racconta delle ombre dei morti ai primi chiarori dell'alba, ma, mostrandosi per così dire in pubblico, sullo schermo del quadro, potevano essere osservati e meglio riconosciuti nelle loro sembianze. E queste rivelavano allora significative affinità con le creature nate dalla fantasia degli ultimi visionari dell'arte, in quella terra di nessuno tra il confine dell'espressionismo e quello del surrealismo.

Ma per ritornare al punto da cui eravamo partiti, mi sembra di poter dire, rivedendo queste quattro tele dipinte tra il '77 e il '78, che la più convincente dimostrazione della loro forza sta proprio nell'impressione di una incisiva attualità, tut-

t'altro che indebolita dal trascorrere degli anni, anzi accresciuta oggi, forse anche dal vantaggioso confronto con le deiezioni espressive dei « pentiti » della pittura. Quel che alcuni avevano giudicato un'evasione dall'urgenza del presente appare oggi indiscutibilmente un modo di essere radicato in questo, in profondità e senza subire le oscillazioni superficiali della moda e del mercato. Donatelli, infatti, avverte il rapporto con il proprio tempo entro una complessa dimensione esistenziale. Nella serie dei « Nero napoletano » egli è riuscito a dare alla sua pittura uno straordinario spessore storico e insieme un carattere di tragica imminenza. Le figure, percorse da bagliori improvvisi, sorprese nell'ombra di vecchi salotti napoletani o richiamate da remote profondità seicentesche, sono imprigionate e bloccate nella loro stessa carne che ha acquistato la lucente durezza del metallo: corpi viventi trasformati in statue di bronzo, su cui la luce batte e scorre via serpeggiando, e vi suscita un fremito di struggente dolcezza. Così si avvia nuovamente a sciogliersi la rigida immobilità della forma. Essa, infine, si risolve tutta in slanci e guizzi di luce, con un andamento musicale che, non a caso, è il motivo esplicito, il tema iconografico dell'ultimo dipinto di Donatelli.

Napoli, 20 dicembre '83

Vitaliano Corbi

ROBERTO DONATELLI, nato a Pescara nel 1953, vive e lavora a Napoli. E' assistente di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Orario d'apertura:

17 - 20 (tutti i giorni feriali)

chiuso giovedì e giorni festivi

Inaugurazione martedì 10 gennaio ore 18